

LAVORI IN CORSO

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Comincio dalle due domande che avevo posto nella didascalia della Figura 1 dell'articolo di giugno. Se ricordate, c'erano sette istogrammi corrispondenti ad altrettante esposizioni. Al centro c'era lo scatto secondo le indicazioni della fotocamera; sotto e sopra gli istogrammi di tre scatti in sotto esposizione e in sovra esposizione, partendo da -3 per arrivare a +3 stop. Come si vede dalla Figura 1 di questo mese, si tratta di una scena dai contrasti di illuminazione elevatissimi, che metterebbero in crisi qualsiasi macchina fotografica: dalle ombre più chiuse al bianco più accecante. Mentre ogni sistema fotografico va in crisi riguardo una resa tonale tanto estesa, il nostro occhio ben si adatta a questi enormi gradienti, mostrandoci particolari sia nelle ombre sia nelle luci.

Come orientarsi per l'esposizione?

In foto tanto contrastate, è opportuno fare diversi scatti, come nell'esempio di cui stiamo parlando. Il risultato dei sette scatti sopra citati è, tutto sommato, stupefacente: lo scatto in automatico è sotto esposto, mentre i due successivi sono perfetti (+1 e +2 stop). Solo l'ultimo è in clipping nei bianchi. Le Figure 1 - 2 - 3 sono significative, con le immagini a video sempre più chiare e i relativi istogrammi. Le didascalie aggiungono altre importanti considerazioni. Stiamo parlando di scatti RAW.

Omaggio ad un grande di un secolo fa

La lunga storia della fotografia può venirci in soccorso? Ciò che valeva nella fotografia analogica può essere valido in quella digitale d'oggi? Non lo sapremo mai, se non proviamo a scavare nel passato *cum grano salis*. Andiamo quindi a vedere con seri intenti conoscitivi quello che diceva Ansel Adams. Nel 1939, assieme al fotografo

e docente Fred Archer, pubblicò il primo libro dove parlava del Sistema Zonale, una tecnica di esposizione e sviluppo della pellicola derivata dall'enorme esperienza maturata dopo le migliaia di scatti e stampe che lo resero famosissimo. Una tecnica non fine a se stessa, ma pensata come valido supporto all'idea artistica di immagine che si faceva nella propria mente prima di effettuare uno scatto: la tecnica al servizio dell'Arte.

Il Sistema Zonale

Agli inizi Ansel Adams usava esporre lastre singole in grande formato, sviluppate una per una in base agli scopi artistici che voleva ottenere per evidenziare le tonalità desiderate. Attenzione: si era in Bianco e Nero! Sotto o sovra sviluppare erano e sono procedimenti in uso a tutt'oggi con materiali analogici di varia sensibilità. Sfruttare al meglio il *piede* e la *spalla* della curva di sviluppo dei vari materiali sensibili era l'unico mezzo per ricavare la massima estensione dei valori tonali nelle ombre e nelle luci.

Vediamo come il Nostro definiva le undici zone, partendo da sinistra nelle Figure dalla 5 in poi:

- Zona 0 - Nero puro.
- Zona I - Vicino al nero, leggermente meno scuro, ma senza particolari visibili.
- Zona II - Nero con lievi particolari; la parte più scura dell'immagine contenente alcuni dettagli.
- Zona III - Materiale mediamente scuro con particolari adeguati.
- Zona IV - Zona mediamente più chiara per fogliame, pietre scure, ombre nel paesaggio.
- Zona V - Grigio medio: cielo limpido esposto a nord, pelle scura, legno mediamente stagionato.
- Zona VI - Carnagione Caucasica media, pietre chiare, ombre su

neve in paesaggi assolati.

- Zona VII - Pelle molto chiara, ombre sulla neve con forte luce laterale.
- Zona VIII - Tonalità più chiara con qualche particolare, neve con texture.
- Zona IX - Tono molto chiaro, senza particolari, come neve splendente.
- Zona X - Bianco puro, come sorgenti di luce e riflessi di specchi.

Importante: tra una zona e quella successiva c'è uno stop di differenza nell'esposizione!

Alleniamoci

Se si prendono delle stampe in B&N di qualità molto elevata (difficili da ottenere), con molte sfumature tonali tra il nero e il bianco puri, ci si può divertire ed allenare a identificare le diverse zone abbastanza chiaramente riconoscibili nelle diverse tonalità di Figura 8, che ora mostra la sua grande utilità. Ripeto, stampe di altissima qualità.

Qualche considerazione finale, per questa puntata. Invito a cercare il significato di grigio medio, facile e importante, per averlo ben chiaro nel prosieguo di questi discorsi sull'esposizione. Invito anche a considerare quanti sono gli stop utili per essere in grado di registrare su pellicola e su sensore la massima estensione tonale possibile, con particolari. Per finire, bisogna considerare ciò che accade sul monitor, oppure su una stampa o con un videoproiettore, mostrando la stessa immagine: questo è meno facile ma importantissimo per ovvie ragioni, che non esistevano nei tempi andati. In questi anni digitali ho maturato alcune idee abbastanza convinte e andrò in vacanza con animo sereno. E voi?

Più invecchio, più divento birichino.



Figura 1 - Striscia visibile in Lightroom dei sette scatti proposti il mese scorso; quello al centro è stato esposto in automatico. A sinistra ci sono tre scatti sotto esposti, ottenuti chiudendo nell'ordine di -3 -2 -1 stop, agendo sui tempi di posa. A destra tre scatti sovra esposti, aprendo di +1 +2 +3 stop.



Figura 2 - Ciò che si vede in Lightroom per la foto esposta in automatico dalla fotocamera. Come accade nella maggioranza dei casi, l'apparecchio imposta un'esposizione che salvaguarda da sovra esposizioni. Trattandosi di una scena molto contrastata ed essendoci una vasta zona bianca soleggiata, l'istogramma non arriva fino al margine destro, per non correre il rischio di bruciare i bianchi estremi. Sulla rivista non si vede, ma sul monitor appare una piccola zona con l'allerta blu di sotto esposizione. I tre fotogrammi sottoesposti sono da scartare per i neri tappati e per la conseguente presenza di rumore digitale, pur avendo impostato 100 ISO.



Figura 3 - Aspetto della foto sovra esposta di due stop. Lightroom è impostato per segnalare sotto e sovra esposizioni, coi colori blu e rossi usati anche dalle fotocamere. Qui tutto è a posto, mentre dal piccolo istogramma si potrebbe avere il dubbio che ci siano dei bianchi bruciati. Anche il fotogramma sovra esposto di un solo stop è completamente a posto, ovviamente un po' più scuro.



Figura 4 - Questa è la foto stata sovraesposta di tre diaframmi. I bianchi ben illuminati dal sole sono completamente in clipping, privi di ogni particolare nell'intonaco. Partendo da un file RAW ed esagerando nelle correzioni si potrebbe recuperare qualcosa, ma con scarsi risultati.



Figura 5 - Gradiente di tonalità da nero assoluto al bianco assoluto.



Figura 6 - Lo stesso gradiente di Figura 5, suddiviso in 11 porzioni di uguale larghezza.



Figura 7 - Come in Figura 6, con l'aggiunta delle linee di separazione tra gli 11 livelli considerati da Ansel Adams. Si noti che ogni porzione è a sfumatura.



Figura 8 - Nella versione definitiva proposta da Ansel Adams, ciascuna delle 11 zone ha un unico tono, per evidenziare e semplificare il ragionamento, oltre che per avere campioni grigi di riferimento. A monitor, se di buona qualità, le tre zone più scure sono distinguibili; in stampa probabilmente no.